

TERRA E VITA

Il settimanale dell'agricoltura

Direttore responsabile: Roberto Bartolini
Vice direttore: Beatrice Toni**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Marasca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2002 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**Direzione area pubblicità:**
Nino Piras - tel. 051/6575834**Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:**
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna
Internet e-mail: tv@gce.itReg. Tribunale di Bologna
n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna**Abbonamenti e prezzi in Italia:**
vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici (c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 85,00

Un numero: Euro 1,70

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40

Annate arretrate: Euro 120,00

Estero: Abbonamento annuo ordinaria:
Euro 160,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Tariffe per inserzioni:

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa
40064 Ozzano Emilia (Bologna)Questo giornale è associato alla:
Unione Stampa
Periodica ItalianaASSOCIATO A:
A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATAed è membro italiano di
EUROFARM

l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

**Presidente:** Paolo Imperatori
Amministratore Delegato: Eraldo Minella
Direttore Generale: Paolo Michetti**[EDITORIALE]**

Il progresso agricolo e la "fame" di ricerca

■ di Andrea Segrè

Negli ultimi anni i vertici e le conferenze promosse dagli organismi internazionali per la lotta contro la fame nel mondo sono stati molto numerosi. Forse troppi visti i magri risultati ottenuti a fronte dei soldi spesi per la loro organizzazione. Così è stato per il summit della Fao a Roma lo scorso giugno e per quello dell'Onu a Johannesburg in settembre. Molti delegati nazionali, tanti piani d'azione virtuali e pochi fatti concreti. Anche se per questo genere di conteggi la precisione è molto relativa, nei Paesi in via di sviluppo più di 800 milioni di persone risultano cronicamente sottotnutrite, cioè con apporto calorico insufficiente. Molte di più sono le vittime di deficit vitaminici, proteici o in oligoelementi. Ogni anno centinaia di migliaia di persone, specialmente bambini, diventano cieche a causa della mancanza di vitamina A. È importante dunque il sequenziamento del genoma dei due tipi di riso più diffusi, l'indica e il japonica, operato recentemente da ricercatori cinesi e svizzeri. Il loro lavoro apre la strada ad interventi di ingegneria genetica per aumentare, fra le altre possibilità, il contenuto in vitamine. Il fatto è rilevante a livello globale, se si considera che queste due sottospecie di *Oryza sativa* rappresentano insieme l'alimento principale per oltre il 50% della popolazione mondiale. Del resto anche nei Paesi sviluppati esistono persone sottotnutrite. In un recente rapporto Fao sullo stato dell'insicurezza alimentare ne sono state contate 34 milioni, e sono in aumento. Nelle aree ricche, tuttavia, il problema ha un'altra faccia: quella delle malattie da iper-alimentazione. E proprio per risolvere una delle patologie che più colpisce la popolazione dei Paesi opulenti: l'obesità, che secondo l'Organizzazione mondiale della sanità annovera già 250 milioni di iscritti (*globesity*), alcuni ricercatori britannici hanno fatto un'altra scoperta interessante. Sono infatti ri-

usciti a isolare l'ormone della fame, una sostanza che circola nel sangue e stimola l'appetito. Si tratta del *ghrelin*, termine preso dall'hindi, lingua nazionale dell'India, che vuol dire appunto "crescita". Attualmente non esiste una cura farmacologica efficace contro l'obesità: calibrando un farmaco capace di colpire il *ghrelin* si spera dunque di controllare la fame. Queste due scoperte scientifiche si prestano, a ben vedere, ad ulteriori "elaborazioni". Ad esempio la mappatura del riso potrebbe avere anche una valenza locale: è il caso del nostro riso Carnaroli, appartenente alla sottospecie japonica, a rischio di estinzione per il "mal del collo". Mentre lo sviluppo di un farmaco che regoli l'appetito potrebbe alleviare, in attesa s'intende delle necessarie soluzioni strutturali, i problemi globali della fame. Ma, al limite, si potrebbe pensare - perché no? - a un riso vitaminico che riduca l'appetito. Fantasie? Utopie? Forse. Ai ricercatori comunque le risposte. Mettiamoli però in



▲ Lasciamo fare ai ricercatori il loro mestiere, perché il progresso non si deve mai fermare.

condizione di fare il loro mestiere: perché il progresso, ricordiamocelo, non si deve fermare. Certamente va controllato e governato, la tanto citata *governance*. Mai bloccato come è avvenuto e avviene troppo spesso anche nel nostro Paese. Dove, già non bastasse, i fondi disponibili sono delle briciole. Spendiamo, anzi investiamo in ricerca pubblica appena l'1% del Pil. Intanto gli altri - in questo caso i ricercatori inglesi, svizzeri e financo cinesi - continuano a lavorare, investendo molto di più (2-2,5% del Pil). E, va da sé, sfrutteranno economicamente i risultati dei loro sforzi. Da noi la competenza, e la volontà, non mancano. Utilizziamole al meglio, evitando di "subire" i risultati degli altri. È un investimento, questo, che ci tornerà indietro. Perché i soldi che spendiamo per mandare i nostri delegati alle conferenze internazionali non tornano indietro: loro sì invece, e anche ben pauci. Ma non ci servono. ■